



ISTITUTO SALESIANO
PIETRO RICARDONE
Bivio di Cumiana (Torino)

**D. ARNOLFO
CAMERONI**

DI ANNI 76

Carissimi confratelli,
nelle prime ore del mattino del Giovedì Santo, 23 marzo 1989, dalla Casa
Andrea Beltrami di Torino ritornava alla casa del Padre l'anima bella del
nostro confratello

DON ARNOLFO CAMERONI

di anni 76.

Più di due anni prima aveva scritto: « Quando morirò, fate festa! Sarà
Pasqua! ».

Si presentava alla casa del Padre con il presente testamento, scritto di
suo pugno in data 14 gennaio 1987:

- « 1. *Credo* a tutte le verità della nostra fede.
Credo in un solo Dio.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo.
Credo nello Spirito Santo.
2. *Ringrazio* Dio di avermi chiamato alla vita religiosa e al Sacerdo-
zio, nella Congregazione Salesiana.
Ringrazio Don Bosco per la bontà con cui mi ha accolto.
Ringrazio i Superiori e tutti i Confratelli delle Case di Castelnuovo
Don Bosco, di Bagnolo Piemonte e di Cumiana.
A tutti 10 con lode per la loro bontà e comprensione, per il loro
buon esempio.
3. *Chiedo perdono* ai miei confratelli dei cattivi esempi. Oso domanda-
re loro molte, molte preghiere in suffragio della mia anima.
Chiedo perdono a Dio di tutti i miei peccati, che Gesù mi ha perdo-
nato.
4. *Accetto* i dolori delle mie malattie. Accetto la morte, così come di-
spone il Signore e non gli uomini!
5. *Maria* Immacolata e Ausiliatrice, Don Bosco e i nostri Santi siano
accanto a me nell'ora della mia morte.
6. *Attendo* con serena speranza e certa fiducia di poter avere un posti-
cino in Paradiso.
Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia! ».

Don Arnolfo era nato a Como il 27 ottobre 1912. Affascinato nel vero
senso della parola da Don Bosco, all'età di 13 anni lasciava la casa paterna
per raggiungere Penango Monferrato (Asti), ove si era prefisso una cosa sola:
diventare come Don Bosco! Dopo due anni dovette però rientrare in fami-
glia per motivi di salute; conseguì il diploma di liceo scientifico e sotto la
guida della mamma si perfezionò in pianoforte.

Superate le difficoltà di salute, entrò nel 1932 in questa casa di Cumiana,
dove trascorse quasi tutta la sua vita salesiana. Furono brevi i periodi tra-
scorsi in altre case: a Villa Moglia per il noviziato (1934-35), a Bagnolo
(42-43) e a Castelnuovo (43-45) come consigliere, e più tardi nuovamente a

Bagnolo (54-59) come economo. Qui a Cumiana fu per molti anni economo e insegnante e poi anche preside, finché la salute glielo permise.

I 76 anni che il buon Dio gli concesse stanno a provare la ferrea volontà con cui don Arnolfo si è donato a Dio e lo sforzo con cui ha tentato di fare suo nel migliore dei modi lo spirito giovanile del nostro Padre Don Bosco, fatto di semplicità, di serenità, di allegria, di fiducia nella provvidenza e nel prossimo.

Se sia riuscito in questo lavoro di apprendimento dello spirito genuino di Don Bosco, lo stanno a dimostrare alcune testimonianze dirette dei confratelli che sono vissuti con lui:

– Sapeva sorridere sempre, sapeva far ridere, comunicando quel suo sano ottimismo che aiutava a superare le difficoltà del momento; sapeva lavorare e far lavorare, fidandosi dei suoi colleghi e aiutandoli nei vari campi in cui ha esercitato le sue mansioni. La simpatia era una delle sue doti personali più evidenti, e lui se ne serviva a tempo giusto.

– Era lineare nella sua vita, non sopportando storture, mezze misure; Non sopportava finzioni né da parte sua, né da parte degli altri. L'« est est » e il « non non » del Vangelo erano una sua caratteristica.

– Il clima della comunità dei giovani e dei confratelli degli anni 40 in Cumiana, era caratterizzato da uno stile di semplicità e di famiglia. Indimenticabili i canti che si facevano la sera dopo cena, intonati alla vita serena e gioiosa, anche se impegnativa, dei campi.

– Aveva uno spiccato senso musicale, con il dono dell'inventiva, adattando con molta disinvoltura motivi già noti a parole nuove, ma anche componendo motivi nuovi e parole nuove per assoli e coro. Possedeva veramente il dono della musica.

– La passione per i giovani e con i giovani gli ha fatto spendere tutta la sua esistenza per loro; soprattutto nell'insegnamento delle discipline scolastiche che gli erano più congeniali: matematica e computisteria, preoccupato sempre di creare, nelle case dove è passato, un clima di gioia, di serenità e di fiducia, anche attraverso gli espedienti più impensabili.

La seconda passione di Don Cameroni è stata la cura degli exallievi. Nei 40 anni trascorsi a Cumiana, nutrì una particolare simpatia e cura per gli exallievi, sia per quelli delle prime ore, come quelli appena usciti dall'Istituto. Sapeva arrivare a tutti, nell'occasione giusta, con la cartolina di auguri, con la lettera di partecipazione al dolore o alla gioia dei singoli, quasi a voler richiamare sulla retta via chi ne aveva bisogno e fargli rivivere l'entusiasmo dei propositi della gioventù.

Ancora a riguardo degli exallievi dobbiamo metter in evidenza una dote proprio grande: li sapeva ascoltare! Non metteva limite di tempo alle loro conversazioni. Sembrava non avesse altro da fare. I « suoi figlioli » se ne tornavano alla vita ordinaria più sereni e fiduciosi.

Eppure nella vita era un uomo così attivo, così entusiasta, il periodo più lungo è contrassegnato dall'inazione, dalla sofferta emarginazione, dovuta a una forte depressione psichica. È una tappa di circa 15 anni, praticamente fino al termine della vita: la prova della tentazione, quella che assale il malato depresso, gli rende amara la vita: è l'oscura notte dell'angoscia sperimentata da Gesù sulla croce e che l'ha indotto a gridare: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ». Bene ha capito Don Cameroni il nostro

Sig. Ispettore, Don Angelo Viganò, che nell'omelia funebre così l'ha presentato:

« L'abbandono, la solitudine, la tristezza di sentirsi dimenticati pesa su ogni vita in misura più o meno grande. Anche Don Cameroni è stato provato. Ma ai ricorrenti assalti di tristezza sapeva rispondere con rinnovata speranza, sostenuto in questo dalla sua fede sacerdotale e dall'affetto sincero della sua comunità di Cumiana, e ancor più dall'affetto e dalle cure generose a lui prestate dai Confratelli e dalle Suore della casa " Don Andrea Beltrami " di Torino, che l'hanno trattato meglio di un fratello. L'indegnità di cui si sentiva portatore non era che il segno di una umiltà vera e di una tentazione superata.

A tutto questo aggiungiamo la prova della sofferenza fisica: è il lento patire per cui il discepolo viene reso simile al Maestro, che liberamente ha accettato la morte per la salvezza del mondo. A Gesù il credente che soffre si conforma in una faticosa via della croce, in un martirio quotidiano che dolorosamente si interroga e trova risposta nella parola di Cristo: « Beati coloro che piangono, perché saranno consolati »! Sull'esempio di Gesù che offre le sue sofferenze al Padre per la salvezza del mondo troviamo discepoli disposti a seguirlo.

È questa la logica che Don Cameroni ha gradualmente accettato e che l'ha portato a trasalire di gioia in certi momenti di prova, perché sapeva di partecipare alla passione di Cristo. La sua abituale offerta per i giovani, per i missionari e per le vocazioni erano un segno significativo di questo atteggiamento. Su una immaginetta si legge, scritto di suo pugno: « Accetto da te, o Gesù, tutto, per espiare i miei peccati e quelli degli altri. Si sta bene solo con te. Di te ha sete, mio Dio, l'anima mia. Nel momento della morte noi sarò solo. Ci sarà con me la Madonna. Ausiliatrice, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Gesù ci ha dato il più grande esempio di pace; è morto in croce per salvare tutti gli uomini. Gli uomini possono essere cattivi, ma Dio è buono e misericordioso e perdona sempre ».

Ma la sofferenza e il martirio in tanto hanno senso in quanto visti alla luce della risurrezione che ci aspetta. Questo ci fa pensare agli ultimi momenti di pace che ha conosciuto Don Cameroni. Ce li comunicano gli ultimi messaggi lasciati scritti sulla sua cattedra, prima di dirci « io vado con Lui! »:

– Dite ai ragazzi: portate sempre Gesù nel cuore. Coltivate sempre la devozione alla Madonna Ausiliatrice. Imitate sempre Don Bosco.

– Dite ai confratelli che si amino, si sopportino, si aiutino e si vogliano bene per davvero.

– Dite agli exallievi che in ogni frangente della vita si rivolgano alla Madonna e a Don Bosco ».

Cari confratelli che leggerete queste parole, domandate la pace e la gioia eterna per Don Cameroni, e pregate per noi il Signore, perché ci mandi tanti confratelli dello stampo di lui.

La comunità salesiana di Cumiana